

IL LIBRO

PUNTO OMEGA

di Leonardo G. Luccone

Flannery O'Connor racconta la ricerca di grazia e umanità

spetto di Dio, trasformando "la ragnatela della sua anima in un perfetto arabesco di colori".

Flannery O'Connor ha scritto questi racconti mentre lottava con la malattia, il lupus eritematoso che aveva già condannato il padre. Guadagna mesi, anni di vita contro la definitività della diagnosi e ha rispetto per la sua sorte: "Accetterò qualunque cosa mi accada", scrive in una lettera. Nel racconto che dà il nome alla raccolta, un ragazzo accompagna la madre a un corso per dimagrire: "Julian camminava con le mani in tasca, la testa bassa e protesa in avanti e gli occhi velati dalla determinazione a rimanere completamente insen-

sibile per tutto il tempo in cui avrebbe dovuto sacrificarsi per il piacere della madre". La signora quel giorno indossa un "assurdo" cappello verde che anziché essere "l'insegna della sua immaginaria nobiltà" non fa che accrescere il suo senso di colpa. È una donna tormentata dall'antico razzismo del Sud; per lei i neri "dovrebbero elevarsi restando al posto loro". Incontrare sul pullman una "negra" col suo stesso cappello è troppo. Il figlio non si scompone: "D'ora in poi dovrai vivere in un nuovo mondo e affrontare qualche nuova verità".

In *Rivelazione* la signora Turpin e il marito attendono il loro turno in un'angusta sala d'aspetto di un dottore, e nel quieto vivere delle frasi di circostanza la signora si lascia sfuggire: "È il tempo ideale per il cotone, se si riuscissero a trovare i negri per raccogliarlo. [...] ormai vogliono stare alla pari dei bianchi". C'è aria di conflitto e rassegnazione: "Avremo dei negri con la testa bianca", le risponde il marito, ma avrebbe potuto dirlo Flannery O'Connor per strada o a un amico. ■

Flannery O'Connor, *Punto Omega*, [minimum fax](#), prefazione e traduzione di Gaja Cenciarelli, 320 pagine, 17 euro.

